

treated at home by Johann Metz, who was a follower of natural medicine, i.e. homeopathy. Thus, Goethe is interested in natural sciences: in Strasbourg he is devoted to studies of anatomy more than of the faculty of law. But he appears psychotic, affected by hypochondria and a series of diseases (pharyngitis, gingivitis, renal colic, constipation, insomnia, etc.), which are treated by thermal waters or decoctions or tinctures of rhubarb or henbane. He was also filled with terror of infectious diseases and dying men, so that his wife, Charlotte von Stein, when moribund, ordered that the funeral hearse by-pass the poet's home. He had a tendency to become alcoholic, probably because of a family predisposition and his son August died of alcoholism. His psychopathia is shown, Nager says, by the depression caused by his unrequited love for Charlotte Buff (when he was 24 years old) or by the death of Schiller, or by the fact that, when he was refused by Ulrike von Levetzow (whom he had met at the Baths of Marienbad), he felt bitterly disappointed and an infarction occurred. On the other hand, it is well known that Goethe had a large private collection of obscene things, thus indicating an underlying psychopathological mentality and behaviour.

It may be that the sufferings of the young Werther were the psychological sufferings of his Author, and medicine and pharmacy are a background of his works. Physicians are present in almost seven works of Goethe - Nager says - because it is necessary to cure disease, anxiety, because he feels the need to find a cure for his pathological form of anxiety, in which women are the leitmotif of an obsession, which transforms reality (e.g. Wilhelm Meister, with the theatre-actress as a haunting tune).

Nager's book is very interesting for the accuracy of the analysis, even if some medical conclusions are not proved. However, any speculation moves from the autobiography or works of Goethe, so that the discussion is now open on this new light of the personality of the poet.

Luciana Rita Angeletti

Faculty of Humanities, History of Medicine  
University of Cassino, FR

Recensioni/Essay Reviews

GOZZA P., *La musica nella Rivoluzione scientifica del Seicento*, Il Mulino Bologna, 1989, pp. 273

Due grandi sezioni dividono idealmente questa raccolta di saggi, offrendo due diverse chiavi di lettura dell'esperienza musicale: da una parte, infatti, è seguito il percorso legato alla tradizione interpretativa pitagorico-platonica, dall'altra, quello proposto dalla filosofia meccanicista.

In questa prospettiva, l'introduzione a questa raccolta di saggi, composti originariamente tra il 1947 ed il 1984, acquista il ruolo fondamentale di coordinamento e filo conduttore dei diversi momenti analizzati, fornendo il sostrato indispensabile di storia della musica, nei suoi legami con la riflessione filosofica e scientifica.

Il duplice carattere della musica, quale espressione istintiva e spontanea e, nello stesso tempo, costruzione matematica fondata su principi e paradigmi numerici, è stato avvertito sin dall'antichità, come testimonia l'esistenza di due scuole di teorici musicali, nell'età di Platone. Da esse ebbero origine le diverse tradizioni dei criteri interpretativi "razionale pitagorico" ed "empirico aristosseniiano", perpetuati nella cultura umanistica e resi vivi ed attuali nel dibattito che accompagnò l'evoluzione della scienza musicale moderna, a partire dal XVI secolo, quando ebbe luogo il passaggio da una "analisi matematica della musica" a una "analisi fisica empiricamente orientata".

In realtà, l'espressione musicale presenta numerose tematiche di interesse scientifico, che assumono una particolare rilevanza nell'ottica dello studio della cultura del Seicento.

I saggi presentati tendono a sviscerare compiutamente questa fase, evidenziando il ruolo delle varie personalità nell'elaborazione delle diverse teorie musicali: Newton, Ficino, Fludd, Mersenne, Cartesio, Vincenzo Galilei, Zarlino, Bacon, Beeckman, Keplero, Leibniz, mettendo in luce aspetti spesso sconosciuti della loro attività.

Vengono così esaminati i legami della scienza musicale con la magia, l'astrologia, l'astronomia, la medicina, sottolineando tale componente fondamentale della Rivoluzione scientifica seicentesca, il cui ruolo nella evoluzione della storia della scienza moderna viene a buon diritto rivalutato.

La pubblicazione, che è quindi estremamente originale, riesce a fornire una visione generale e completa delle problematiche affrontate, attraverso le voci di autori diversi che vengono, però, correlati dall'esposizione introduttiva e dalla acuta scelta antologica, che permettono di evincere in modo articolato, ma organico, un quadro critico esauriente delle tematiche proposte.

Donatella Lippi

Recensioni/*Essay Reviews*

CORSI P. and WEINDLING P. editors, *Information Sources in the History of Science and Medicine*. Butterworth & Co., New York, 1983; Italian translation: *Storia della scienza e della medicina*. Theoria, Roma, 1990, pp. 784.

La medicina costituisce un elemento essenziale nell'evoluzione del pensiero umano, da quello filosofico a quello scientifico. Non sorprende perciò che storici della scienza e della politica si rivolgano alla medicina per coglierne aspetti collegati ai loro settori di studio, con l'obiettivo di indagare quali siano i fondamenti che legano i rispettivi ambiti.

Il volume collattaneo edito da Pietro Corsi and Paul Weindling raccoglie contributi di una ventina di autori su svariati argomenti. Sono così trattati i legami tra medicina e filosofia, quelli con lo sviluppo tecnologico e con il mondo politico e sociale, cercando di seguire l'idea che l'immagine della scienza influenzi quella della medicina e che entrambe derivino e siano condizionate dall'evoluzione della storia intesa sia come sequenza di accadimenti, che come evoluzione delle idee, della politica e del costume.

Il libro è diviso in una Parte I, che tratta in generale della Storia della scienza (sezione I) e di quella della medicina (sezione II), ed in una Parte II, che tratta sui diversi approcci alla storia della scienza e della medicina (sezione I), fornendo poi gli strumenti metodologici e bibliografici essenziali (sezione II).

Lo spazio di gran lunga maggiore è dato alla storia della scienza: i singoli autori dimostrano maggior dimestichezza in questo campo, rispetto alla storia della medicina, che è a volte trattata in modo ineguale.

Emerge tuttavia una linea comune e cioè il progresso nella scienza segue l'idea di una verità incontrovertibile del nuovo sapere scientifico, attraverso la comunicazione della scoperta alla comunità scientifica e quindi la possibilità di verifica da